

**Seduta n. 103 del 05 novembre 2010**  
**Intervento del consigliere Maninchedda**

MANINCHEDDA (P.S.d'Az.). Onorevoli colleghi, io intendo seguire l'impostazione data all'argomento Tuvixeddu da quanti sono intervenuti prima di me, con tono giusto mi pare. Con quale approccio? Con quello della politica che cerca e trova soluzioni. Credo infatti che questo non sia il luogo dove discettare di diritto amministrativo o penale - l'abbiamo detto in altre circostanze - questo è il luogo che prende atto senza commenti delle sentenze delle magistrature, sia di quelle di archiviazione, sia di quelle di condanna, e cerca soluzioni all'interno del perimetro che le leggi e le sentenze definiscono.

E credo che ci siano molti aspetti del passato che necessitano di un ulteriore approfondimento come quello che appunto veniva richiesto da chi mi ha preceduto.

Anticipo la mia posizione, che è quella di sempre, rappresentata a tutti in pubblico, in privato, al telefono - io continuo a parlare al telefono - in piazza, con i diretti interessati, come con i cittadini, perché fa così chi è sereno e chi ha la coscienza a posto.

Io sono convinto, lo ripeto, lo dico da anni, che sia ormai necessaria una legge che sostenga una soluzione positiva che rispetti lo Stato di diritto, eviti costi inutili, e garantisca la nascita di un grande parco. E io sono convinto, lo ripeto oggi come l'ho detto in altre circostanze, che nessuna Giunta abbia la forza di risolvere Tuvixeddu senza avere dietro di sé interamente il Consiglio regionale.

Per me occorre capire Tuvixeddu. Io ho difficoltà a capire Cagliari e qualche volta ne vengo stritolato, infatti sono interessato alle commissioni d'inchiesta perché Cagliari va capita.

Allora ho provato a fare, siccome sapevo che mi avrebbero anticipato i colleghi sui toponimi, le cose, la storia,... io non faccio quella parte, non mischio il mio mestiere con la politica, faccio un'altra storia. Io parto dal biennio 1978-1980: il comune di Cagliari decide di edificare case popolari e si mette in testa di espropriare, lo dico per i colleghi, 5 ettari, prima, su cui edifica e poi ne occupa altri 10 su cui non edifica. La cosa come va a finire? Va a finire che il TAR e il Consiglio di Stato annullano questi atti e nel '97 il Comune di Cagliari stima i danni da versare ai privati per un ammontare di circa 54 miliardi, pensate che io mi occupo di filologia e per capire qualcosa mi devo occupare di cose di questo genere, 54 miliardi, dicevo, e

invece i privati stimano una cifra pari a 83 miliardi, perché dicono: “Avete fatto male i conti!”

Io credo che avessero in testa questi valori i colleghi che nel 2008, i colleghi lo ricorderanno, presentarono un emendamento in cui si pensava di dare 60 milioni di euro al comune di Cagliari per eventuali danni sulla vicenda Tuvixeddu. Io penso che avessero in testa questi valori.

Le parti transano: nel 2000 il Comune versa 18 miliardi ai privati a indennizzo delle aree compromesse e i privati transano in virtù dell'Accordo di programma che firmano nello stesso 2000 e nell'Accordo di programma si fa esplicito riferimento alla transazione. Allora: siccome la politica si occupa non solo dell'obiettivo, io lo vorrei dire al collega Diana, che stimo, la politica non individua solo gli obiettivi, si occupa anche del “come”, ed il problema che sfida tutti noi è il come, non solo l'obiettivo. Allora, il primo punto da tener presente è questo: l'accordo di programma del 2000 non è un punto d'inizio neutro, è un punto conclusivo di una vicenda in cui la Pubblica amministrazione si è mossa in modo talmente improvvido da accumulare un debito miliardario. A quel debito si torna se si azzera in maniera non razionale quello che c'è in campo, a quel debito! Questo è

un punto che noi dobbiamo tener presente. Secondo punto: l'Accordo di programma: io me lo sono letto tutto, tutto quanto. Che cosa c'è scritto nell'Accordo di programma? C'è scritto che i privati si impegnano a cedere al comune di Cagliari 27 ettari e rotti per la realizzazione del parco archeologico, a destinare all'uso pubblico l'ex villa Muscas e a ristrutturarla con un investimento di lire 3.800.000.000, a predisporre la progettazione dell'asse viario di via Cadello eccetera eccetera, a predisporre la progettazione del parco archeologico a proprie spese e a realizzare le strade di superficie e poi altre cose.

Cosa portano a casa i privati con quest'accordo?

325.000 metri cubi di case e il comune di Cagliari per 225.000, ma credo già sostanzialmente edificati. Il comune e la Regione, dal canto loro, si impegnavano a stanziare per la realizzazione del parco rispettivamente per 3 e per 12 miliardi, veramente poco, forse sono somme che oggi dovremmo rimpinguare.

Allora, la seconda domanda... la prima è: "Abbiamo presente da dove veniamo?" La seconda è: "Si ritiene ancora utile la realizzazione della parte pubblica dell'Accordo di programma?" Se sì, con quali risorse e in quale rapporto con il privato che negli atti è così interrelato con questa vicenda?

La domanda non è banale, perché come voi sapete ed è stato ricordato, la Giunta precedentemente ha ritenuto che la cubatura prevista per i privati fosse eccessiva per le ragioni oggi richiamate dall'onorevole Soru, e ha ritenuto di perseguire una serie di iniziative amministrative che però non hanno avuto esito positivo. Allora, in sostanza la strada dell' apposizione di nuovi vincoli archeologici e paesaggistici è stata fortemente inibita dalla giustizia amministrativa mentre è diventata più severa la procedura di autorizzazione paesaggistica dei singoli interventi edilizi che invece rende più forte la Regione in un processo di eventuale rinegoziazioni con il privato.

Il nostro collega Gianvalerio Sanna, per il quale io nutro stima come sapete, ha dichiarato alla stampa nell'Aprile 2009 che la Giunta precedente non aveva avviato solo le procedure amministrative, poi cassate, ma anche un approccio negoziale, per acquistare le aree ed evitare la totale edificazione della cubatura consentita, negoziato non conclusosi positivamente.

Lo diceva a me che auspicavo e auspico una tale soluzione, sempre però coperta da una legge regionale, rimproverandomi, mi diceva l'onorevole Sanna, di aver scoperto l'acqua calda. Bene io credo che quell'approccio negoziale vada ripreso

e che sia necessario rafforzare la Regione in questo potenziale negoziato di ampliamento dell'area parco fino al massimo possibile, consapevoli che oggi il privato non ha interessi se non a far valere le sentenze che lo hanno visto vincitore. Voi potete pensare che in questo quadro, dunque, una Giunta regionale abbia la forza di trovare una soluzione per via amministrativa?

Io credo di no.

E' tantissima la paura di sbagliare e di essere fraintesi.

Noi siamo rappresentanti della sovranità della Sardegna e abbiamo la forza se siamo intelligenti, per trovare una soluzione. Io dico: dotiamoci di una legge che crei una dotazione finanziaria finalizzata alla realizzazione e all'ampliamento al massimo grado possibile del parco archeologico e che rafforzi la Regione nella strada negoziale a cui essa è vincolata dall'Accordo di programma, che eviti l'avvio delle procedure dell'arbitrato, che eviti le procedure per danni.

Noi non possiamo rinunciare alla realizzazione del parco archeologico, né possiamo per poterlo realizzare prescindere dalle questioni complicate che portarono all'Accordo di programma del 2000 ed a quelle generate dal contenzioso dell'ultima vicenda amministrativa.

Allora, ignorare questa complessità significa lasciare le cose come stanno e ipotizzare soltanto per la Regione un impegno a saldare il dovuto.

Io credo che ci sia un interesse diffuso a che Tuvixeddu resti una sterpaglia e vorrei capire perché Cagliari subisce pressioni così forti per lasciare le cose come stanno.

Se noi oggi riuscissimo a produrre un ordine del giorno unitario che si pronunciasse per un percorso normativo da realizzare già nel Collegato, magari elaborato da un gruppo di lavoro *bipartisan*, che copra le spalle alla Giunta e riapra la strada per una soluzione positiva senza danni e senza contenziosi, col parco realizzato e la città liberata, io ne sarei uno dei più convinti sostenitori.